

EDITORIALE

Il 2020 è stato probabilmente l'anno più difficile della storia d'Italia e dell'umanità dalla fine della Seconda guerra mondiale ad oggi: l'esplosione della pandemia legata al virus SARS-COV-2, con il suo seguito di grave compromissione del sistema sanitario e di aumento vertiginoso dei decessi a livello globale ha fatto saltare tutti gli schemi più consolidati e ha messo in discussione ad un certo momento persino le basi del nostro tradizionale modo di vivere.

L'Italia, la Lombardia in particolare, sono state fra le zone che hanno pagato il maggior prezzo in termini di vite umane, e questo in tutta evidenza ha avuto delle conseguenze ad ogni livello sociale, portando ad una fase non ancora interamente superata di pesanti restrizioni alle libertà personali, associative e d'impresa riconosciute dalla Costituzione. Per quanto necessarie al fine del contenimento della pandemia, tali misure hanno inciso sulla vita di tutti noi, e di conseguenza anche su quella delle ACLI.

Il nostro Movimento aveva impostato la sua agenda per il 2020 nella prospettiva della stagione congressuale, che avrebbe dovuto concludersi nella primavera dello scorso anno:

di fatto, il Congresso provinciale ha potuto svolgersi in presenza solo nell'ottobre, alla vigilia di una nuova recrudescenza del virus, che ha imposto una nuova sospensione e la celebrazione delle assise regionali e nazionali in modalità da remoto fra gennaio e giugno del 2021.

Oltre a ciò, la notevole riduzione delle operazioni svoltesi in presenza ha avuto un effetto sullo svolgimento ordinario dell'attività dei servizi e, più ancora, sulla vita associativa in se stessa, soprattutto se si tiene conto che, per motivi incomprensibili, il Governo ha collocato i Circoli sociali fra le ultime attività autorizzate a riaprire.

Il bilancio sociale che presentiamo in questa edizione del Giornale dei Lavoratori è quindi fortemente condizionato da questa emergenza, e la riflette dal punto di vista specifico delle ACLI Milanesi: non è un bilancio totalmente negativo, in quanto comunque, anche le ACLI hanno dovuto riconfigurare la loro attività attraverso l'utilizzo di piattaforme web sia sotto il profilo della formazione e dell'approfondimento sia sotto quello dei servizi per i cittadini.

Ringraziamo in particolare la responsabilità, il senso civico e la consapevolezza della propria funzione pubblica dimostrata dai dipendenti delle nostre imprese sociali di Patronato, CAF, Lavoro domestico e Servizi Educativi che già a maggio ha permesso di riaprire dal vivo le nostre sedi, consentendo a oltre 500.000 persone di poter essere accompagnate nell'espletamento di pratiche per l'accesso a diritti sociali, incombenze fiscali, ... Pure ci sembra importante sottolineare la creatività ed il servizio alle proprie comunità dimostrato da diversi circoli, che in rete con Istituzioni Locali, Caritas, Parrocchie ed altre associazioni si sono occupati di strutturare servizi volontari di supporto alla spesa, consegna pacchi viveri, espletamento piccole commissioni a favore di anziani senza una rete familiare che potesse sostenerli.

Voglio particolarmente sottolineare l'importanza del piano associativo IdeeInazione, che ha avuto il merito da un lato di fornire apporti di qualità alla nostra riflessione associativa e, dall'altro, di mantenere il filo del collegamento con le persone, anche per spezzare la solitudine in cui molti si sono trovati nei giorni più aspri della crisi sanitaria.

Si tratta ora di ripartire, con la consapevolezza della fragilità di molte delle cose che abbiamo dato per certe ed acquisite per anni, e per questo forse più consapevoli della serietà dei compiti che abbiamo davanti e della necessità di attuarli anche nelle condizioni più difficili. Peraltro, la ripresa della socialità, dell'incontrarsi di persona, dello stare insieme, deve essere vissuta come una conquista, dovuta alla disciplina con cui si sono accettate le disposizioni sanitarie e alla sorprendente capacità della scienza di approntare una serie di vaccini per contrastare il virus, ed insieme come l'opportunità per dare ali a questa ripartenza poiché tutti i grandi movimenti sociali vivono essenzialmente sull'incontrarsi delle persone in vista di un obiettivo comune.

La nostra battaglia contro le disuguaglianze, per un nuovo ruolo sociale del lavoro, per lo sviluppo della democrazia, sarà tanto più forte quanto più sarà espressione di una reale percorso di empatia con i bisogni della società e di ogni persona, non solo per dare un soccorso materiale ma anche una prospettiva di impegno alla luce del Vangelo e dell'insegnamento sociale della Chiesa.

Buon lavoro a tutte e tutti noi.

Il presidente delle Acli Milanesi

